

## Matteo 5:27-32 il matrimonio

Vi invito a trovare il Vangelo di Matteo il capitolo 5, il v. 27. Oggi studieremo la seconda e la terza delle sei antitesi di Matteo 5:21-48.<sup>1</sup> Domenica scorsa abbiamo visto che, nelle antitesi, Gesù mette a confronto il proprio insegnamento con qualcos'altro: o con l'Antico Testamento o con un fraintendimento dello stesso. Nelle antitesi Gesù, come Dio in terra, dà un'interpretazione autorevole all'Antico Testamento. La sua metodologia è di spiegare la direzione in cui l'Antico Testamento voleva indirizzarci. Nelle antitesi Gesù va al sodo dei temi che tratta.

La seconda antitesi riguarda l'adulterio, la terza il divorzio; ma sono accomunate dal grande tema del matrimonio.<sup>2</sup>

La seconda antitesi inizia in Matteo 5:27, dove il nostro Signore dice: "Voi avete udito che fu detto: *"Non commettere adulterio"*." Qui Gesù cita il settimo comandamento del decalogo, contro l'adulterio (Esodo 20:14). Se noi esseri umani dessimo retta a questo comandamento, centinaia di migliaia di matrimoni sarebbero migliorati...in un attimo. E questa sarebbe già una cosa per cui uscire di casa e andare in strada a festeggiare. Ma Gesù ci porta oltre; perché, anche se l'adulterio si consuma quando finiamo a letto con una persona con cui non siamo sposati, ciò non è il punto di partenza di questo peccato che distrugge persone e famiglie. L'adulterio non inizia con gli organi genitali, bensì con gli organi visivi—gli occhi.

---

<sup>1</sup> Domenica scorsa abbiamo considerato la prima (Matteo 5:21-26) delle sei antitesi. Il preambolo delle antitesi si trova in 5:17-20.

<sup>2</sup> Fabris 141: "Questa breve antitesi sul divorzio si può considerare come un'appendice alla precedente riguardante l'adulterio. Infatti il ripudio della moglie, giustificato sulla base di Dt 24,1, viene respinto e condannato come adulterio, la cui responsabilità ricade sul marito che ne ha preso l'iniziativa e su colui che sposa la donna ripudiata. L'interpretazione del testo evangelico, che esclude radicalmente il divorzio assimilandolo all'adulterio, si inserisce nella comune traduzione evangelica a cui si riferisce anche Paolo."

Per questo motivo, in Matteo 5:28, Gesù dichiara: “Ma io vi dico che chiunque *guarda* una donna per desiderarla,<sup>3</sup> ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.” ‘Vedo, desidero, mi metto in moto, finisco a letto’. Ecco la catena. Attenzione: già nel decalogo dell’Antico Testamento, il decimo comandamento ci aveva messo in guardia a questo riguardo, comandando appunto: “non desiderare la moglie del tuo prossimo” (Esodo 20:17).<sup>4</sup> Poi più avanti nella Bibbia, Numeri 15:39 esorta: “non andrete vagando dietro ai desideri del vostro cuore e dei vostri occhi che vi trascinano all’infedeltà.”<sup>5</sup>

Uomini e donne: cosa stiamo guardando? Cosa stiamo permettendo di entrare nel nostro cuore per il canale visivo dei nostri occhi? Il cibo che mettiamo in bocca incide sulla nostra salute fisica. Ciò di cui ci cibiamo con i nostri occhi incide sulla nostra salute spirituale.

Come fare ad evitare di commettere l’adulterio già nel nostro cuore? Gesù ce lo spiega in Matteo 5:29-30: “29 Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavallo e gettalo via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca,

---

<sup>3</sup> D.A. Carson, ‘Matthew’ in vol. 8 di *The Expositor’s Bible Commentary*, a cura di Frank E. Gaebelein, Zondervan, Grand Rapids 1984 spiega che questo versetto può anche essere tradotto in un altro modo. Il punto di fondo è comunque uguale in entrambi i casi. Carson 151 scrive: “Klaus Haacker...has convincingly argued that the second *autēn* ([committed adultery] with her’) is contrary to the common interpretation of this verse. In Greek it is unnecessary, especially if the sin is entirely the man’s. But it is explainable if *pros to epithymēsai autēn*, commonly understood to mean ‘with a view to lusting for her’, is translated ‘so as to get her to lust’. The man is therefore looking at the woman with a view to enticing her to lust. Thus, so far as his intention goes, he is committing adultery *with her*, he makes her an adulteress. This does not weaken the force of Jesus’ teaching; the heart of the matter is still lust and intent” (cfr. la nota tecnica alla pagina successiva, 152, sul versetto 28).

<sup>4</sup> Fabris 140: “Anche questa seconda antitesi [Matt 5:26-30] fa leva su una radicale interpretazione di una prescrizione del decalogo: ‘non commettere adulterio’, Es 20,14; Dt 5,18. La proposta evangelica si ispira in parte all’ultimo comandamento che dice: ‘Non desiderare la moglie del tuo prossimo...’, Es 20,17. Ma nella presa di posizione di Gesù, rivelatore della definitiva esigenza di Dio, si passa dal piano giuridico-legale a quello delle relazioni interpersonali profonde.”

<sup>5</sup> Giobbe 31:9: “Se il mio cuore si è lasciato sedurre da una donna, se ho spiato la porta del mio prossimo...”; Proverbi 6:25: “Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza, non ti lasciar prendere dalle sue palpebre...”. Nel Nuovo Testamento, in Giacomo 1:13-15 leggiamo: “Nessuno, quand’è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno; invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte.”

piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo. 30 E se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, tagliala e gettala via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo.” Cosa sta dicendo qui Gesù? Due cose. La prima: che le conseguenze della concupiscenza sessuale sono disastrose. La seconda: che, di conseguenza, dobbiamo affrontare in modo radicale la tentazione sessuale.<sup>6</sup>

Si tratta della differenza tra un gattino e una tigre. Se fuori dalla nostra sala-culto ci fosse un gattino ‘in agguato’, usciremmo di qui con disinvoltura. Ma se qualcuno ci avvertisse che una tigre è stata liberata e che sta girando qui davanti alla nostra chiesa, cosa faremmo invece? Ci attrezzeremmo adeguatamente per affrontare una sfida del genere. Questo è ciò che vogliono comunicare le frasi ‘tagliare la mano’ e ‘cavare l’occhio’.<sup>7</sup> Ovvero, dobbiamo prendere molto sul serio le conseguenze dell’adulterio interiore, e ovviamente anche dell’adulterio fisico, a letto con un’altra persona.<sup>8</sup>

<sup>6</sup> Il teologo martire Dietrich Bonhoeffer, *Sequela*, Queriniana, Brescia 1975 (ted. 1937), p. 23 scrisse: “Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l’uomo va e vende tutto ciò che ha, con gioia; la perla preziosa, per il cui acquisto il commerciante dà tutti i suoi beni; la Signoria di Cristo, per la quale l’uomo si cava l’occhio che lo scandalizza, la chiamata di Gesù Cristo che spinge il discepolo a lasciare le sue reti e a seguirlo”.

<sup>7</sup> Origene (II-III secoli d.C.), che seguì alla grande il metodo allegorico, applicò invece letteralmente un’altra affermazione iperbolica di Gesù. Tony Lane, *Compendio del pensiero cristiano nei secoli*, Voce della Bibbia, Formigine 1984, p. 32: “Origene si dedicò completamente a una vita austera e allo studio. Secondo la tradizione, la sua consacrazione era così totale che egli prendeva Matteo 19:12 alla lettera—anche se in seguito arrivò a disapprovare una simile linea di condotta.” Carson 151 commenta: “The radical treatment of parts of the body that cause one to sin...has led some (notoriously Origen) to castrate themselves. But that is not radical enough, since lust is not thereby removed. The ‘eye’ (v. 29) is the member of the body most commonly blamed for leading us astray, especially in sexual sins...”. Per esempio: Giobbe 31:7: “se i miei passi hanno deviato dalla retta via, se il mio cuore è andato dietro ai miei occhi, se qualche sozzura mi si è attaccata alle mani...”; 2 Pietro 2:14: “Hanno occhi pieni d’adulterio e non possono smetter di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; sono figli di maledizione!”

<sup>8</sup> Rinaldo Fabris, *Matteo. Traduzione e commento*, Borla, Roma 1982, p. 141: “Le due frasi [in Matteo 5:29-30] in forma iperbolica sottolineano l’estrema decisione che è richiesta al discepolo di fronte ad una scelta nella quale è in gioco il suo destino salvifico definitivo.... Egli deve saper sacrificare una parte di sé, anche preziosa, pur di salvarsi. Le immagini impressionanti... illustrano molto bene la radicalità dell’esigenza evangelica che si applica anche al caso specifico dell’adulterio.”

A proposito, sia nella prima antitesi (al v. 22) sia nella seconda antitesi, due volte (vv. 29-30), troviamo la parola ‘geenna’.<sup>9</sup> Sappiamo cosa vuol dire, giusto? L’inferno. Gesù non scherza!

In Matteo 5:31-32 abbiamo la terza antitesi. Qui leggiamo: “31 Fu detto: *"Chiunque ripudia sua moglie le dia l'atto di ripudio"*. 32 Ma io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio.” Tra un attimo guarderemo con attenzione il v. 31 per capire cos’è questo ‘atto di ripudio’. Ma prima ancora voglio mettere a fuoco il v. 32.

In questo versetto Gesù dà un motivo *valido* per il divorzio; questo è ciò a cui fa riferimento la frase ‘mandare via’, al divorzio. E qual è quel motivo? La fornicazione, l’adulterio.<sup>10</sup> Così, se io commettessi l’adulterio (spero che non succeda mai!), mia moglie avrebbe l’autorizzazione da parte di Gesù di divorziare da me. A mio avviso, lei avrebbe anche il diritto di risposarsi con un altro, a patto che egli fosse non sposato e un credente (cfr. 1 Corinzi 7:39). In 1 Corinzi 7:15 Paolo dà un altro motivo valido per il divorzio.<sup>11</sup> In questo caso, abbiamo a che fare con un

---

<sup>9</sup> Il concetto del luogo di giudizio viene espresso in più modo nel Nuovo Testamento. Detto questo, la parola geenna si trova nei seguenti versetti: Matteo 5:22, 29–30; 10:28; 18:9; 23:15, 33; Marco 9:43, 45, 47; Luca 12:5; Giacomo 3:6.

<sup>10</sup> Si tratta della cosiddetta ‘eccezione matteana’ (o forse anche la ‘clausola’ matteana). In quanto segue Fabris spiega bene, solo per scartarla, l’interpretazione di cui sono convinto: “Analoghe incongruenze provoca la soluzione proposta da chi intende *porneia* nel senso generico di ‘immoralità’ in campo sessuale come prostituzione, fornicazione, ecc. In realtà questa situazione equivarrebbe all’adulterio, dal momento che il testo di Matteo non si riferisce ad un’immoralità occasionale, ma a quella che avviene nel contesto coniugale e perciò corrisponde all’infedeltà. Dire che l’eccezione di Matteo intende semplicemente dichiarare non responsabile di divorzio e conseguentemente colpevole di adulterio il marito che ripudia la moglie infedele, significa annullare il senso dell’antitesi. In questo caso la prassi prevista da Matteo si allineerebbe con quella raccomandata dalla giurisprudenza matrimoniale giudaica, rappresentata da R. Shammai” (p. 142).

<sup>11</sup> Si tratta del cosiddetto ‘privilegio paolino’. E’ problematica la traduzione di 1 Corinzi 7:15 da parte della Nuova Riveduta, come spiega il seguente post (<http://www.beedizioni.it/sito/it/blog/85-sbagli-di-traduzione-2-di-4-nuova-riveduta.html>).

credente che viene lasciato da un coniuge non-credente. Anche qui, a mio avviso la Bibbia permette le seconde nozze.

Ma, idealmente, Dio non vuole il divorzio. Infatti in Malachia 2:15-16 leggiamo: “Badate dunque al vostro spirito e nessuno agisca slealmente verso la moglie della sua giovinezza. 16 «Poiché io odio il ripudio», dice il SIGNORE, Dio d'Israele”. Dio odia il divorzio. Nel Nuovo Testamento lo concede, come eccezione, nei due casi che abbiamo menzionato poc’anzi. Ma nell’Antico Testamento c’era anche la possibilità con cui Gesù inizia la terza antitesi in Matteo 5:31. Vi ricorderete che lì Gesù dice: “Fu detto: *"Chiunque ripudia sua moglie le dia l'atto di ripudio"* .

Questo ‘atto di ripudio’ è trovato in Deuteronomio 24:1 (l’intero passo è 24:1-4). Ma riguardo al passo di Deuteronomio, Dio ci ha fatto un dono molto bello. E qual è? Se venite con me a Matteo 19, lo vedrete subito. In Matteo 19 alcuni farisei si danno da fare per mettere Gesù alla prova.<sup>12</sup> Il bello, per noi, è che la prova riguarda l’argomento della terza antitesi. Ed il risultato è che in Matteo 19:3-9 noi riceviamo dei commenti in più, davvero preziosi, su Deuteronomio 24:1: quell’atto di ripudio (che abbiamo visto anche in Matteo 5:31).<sup>13</sup>

Inizio la lettura a Matteo 19:3: “3 Dei farisei gli si avvicinarono per metterlo alla prova, dicendo: «È lecito mandar via la propria moglie per un motivo qualsiasi?» 4 E [Gesù] rispose loro: «Non avete letto che il Creatore, da principio, *li creò maschio e femmina* [Genesi 1:27] e che disse: 5 *"Perciò l'uomo lascerà il padre*

---

<sup>12</sup> Anche se non sono d’accordo con la specifica interpretazione di Fabris della terza antitesi, egli riassume bene ciò che Gesù sta facendo nelle antitesi (p. 143): “Ancora una volta secondo Matteo Gesù rivela e realizza la giustizia superiore, cioè l’esigenza originaria e profonda della volontà di Dio formulata nella legge dell’AT, respingendo la ‘giustizia’ degli scribi e dei farisei, cioè il loro modo di interpretare e attuare la legge.”

<sup>13</sup> Carson tratta le questioni più importanti di Matteo 19:3-12 a pp. 410-20.

*e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne*" [Genesi 2:24]? 6 Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi».

Fermiamoci qui un attimo. I farisei vogliono stuzzicare Gesù sull'argomento del divorzio. Da come formulano la domanda, al v. 3, rivela che hanno già in mente Deuteronomio 24:1. Infatti, in quell'epoca c'erano due interpretazioni rabbiniche opposte su una frase particolare di Deuteronomio 24:1—qualcosa che viene prima della parte che parla dell'atto di ripudio.<sup>14</sup> La mia Bibbia traduce quella frase “qualcosa di indecente”. Un primo schieramento diceva che la frase faceva riferimento a qualcosa di grave, tra cui l'adulterio, un altro schieramento a ‘una cosa qualsiasi’. Per cui, per questo secondo schieramento, un uomo poteva divorziare dalla propria moglie per un qualunque capriccio o perché gli andava e basta.<sup>15</sup>

Notate, però, che Gesù non risponde direttamente alla loro domanda. Cosa fa invece? Li riporta, e ci riporta, all'inizio, ergo le due citazioni da Genesi 1 e 2. Ci riporta all'intenzione originale di Dio nell'aver istituito il matrimonio. Dio ha creato Adamo--un solo uomo e, per lui, Eva--una sola donna. Non ha creato, per Adamo, Eva...e Giuseppina, Osvalda e Gabriella. Gesù sta facendo qui, in modo esteso,

---

<sup>14</sup> Fabris p. 142 nota 16 spiega: “Le divergenze nell'interpretare e applicare il testo normativo di Dt 24,1-4 sul libello di ripudio, riguardavano il senso da dare all'espressione ebraica *'erwat dābār* del testo originale: ‘Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, eb. *'erwat dābār*, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via da casa... il primo marito non potrà riprenderla per moglie...’ Prendendo lo spunto da questo testo nell'ambiente giudaico si discute circa il motivo del ripudio: la scuola di R. Shammai, più rigida, richiedeva una colpa grave, tra cui l'adulterio, da parte della donna per autorizzare il marito a darle il libello di ripudio; la scuola di Hillel sosteneva che qualsiasi cosa, che poteva dispiacere al marito, era sufficiente per autorizzare il ripudio.”

<sup>15</sup> Fabris 140: “L'adulterio nella giurisprudenza giudaica, che si richiamava alla norma biblica, era condannato severamente come infrazione del vincolo coniugale che lede i diritti del marito a cui appartiene la donna sposata. Infatti l'uomo sposato non era perseguito come adultero se aveva relazioni con donne libere, pur essendo la prostituzione moralmente condannata. Anche sotto questo profilo il testo evangelico rappresenta una novità riabilitando la dignità umana e personale della donna nei rapporti sessuali.”

esattamente quello che fa nella seconda e terza antitesi. E cos'è? Sta rimettendo il matrimonio sui binari giusti.

Ma rimane un nodo da sciogliere. L'eccezione di Deuteronomio 24:1 viene da Dio. Perciò, i farisei, proseguendo, ne parlano in modo esplicito, continuando la loro prova di Gesù in Matteo 19, ora al v. 7: "Essi gli dissero: «Perché dunque Mosè comandò *di scriverle un atto di ripudio e di mandarla via?*» Ecco Deuteronomio 24:1. Infatti: perché? Ascoltate la risposta squisita di Gesù, al v. 8: "Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandare via le vostre mogli; ma da principio non era così. 9 Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio."

Deuteronomio 24 viene incontro alla durezza del cuore umano, anche se non fa parte integrante dell'originario piano di Dio per il matrimonio.

Ma allora perché Gesù ammette l'adulterio, come eccezione? Perché, nel matrimonio, Dio unisce una donna e un uomo. E se uno di loro si unisce fisicamente a qualcun altro (= adulterio), così facendo, spezza il vincolo matrimoniale.<sup>16</sup> A quel punto, la parte lesa, se vuole, ha pieno diritto di divorziare. Vediamo questa eccezione sia in Matteo 5:32 sia qui in Matteo 19:19. Se poi mettiamo insieme le varie componenti di questi stessi versetti, viene fuori un quadro peccaminoso tragico.

Userò l'esempio di un uomo che divorzia da sua moglie, ma non perché lei ha commesso adulterio. Comunque sia, il quadro sarebbe uguale se chi divorzia fosse la donna. Tizio e 'Bellina' sono sposati. Tizio manda via Bellina. Poi lui si risposa,

---

<sup>16</sup> Fabris 140: "Quello che viene stigmatizzato nell'interpretazione evangelica del 'non-commettere adulterio' non è il desiderio sessuale in sé, ma la perversione del rapporto di amore fedele tra uomo e donna nelle sue radici profonde."

costituendosi un adultero (19:9). Lei si sposa con un altro: Pinco Pallino; e, così facendo, sia Bellina sia Pinco Pallino diventano adulteri (5:32). Qui abbiamo, sia in senso letterale sia in senso metaforico, un grande bordello!

Amatissimi e amatissime, Dio non vuole che facciamo queste cose. Tra pochi anni io e la Silvia, per la grazia di Dio, celebriamo venticinque anni di matrimonio. Si tratta del primo matrimonio per entrambi. Non abbiamo mai commesso adulterio contro l'altro. Se tu sei divorziato o divorziata; se tu hai commesso l'adulterio o l'hai subito da parte del coniuge; io non mi sento superiore a te. Per niente. Siamo tutti dei grandi peccatori e delle grandi peccatrici. Il nostro matrimonio, come quelli di tante altre persone, non è una testimonianza della nostra bravura, bensì una misericordia dall'Alto.

Io, come marito, fallisco in centomila modi; e, di conseguenza, ho centomila modi in cui posso migliorare. E tutti, noi femmine e maschi, che siamo sposati o meno, possiamo migliorare nell'ambito della tentazione sessuale.

Ebrei 13:4 riassume sia il punto negativo sia il punto positivo delle due antitesi trovate in Matteo 5:27-32. Quel passo dice: “Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adùlteri.”<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Carson 152: “Therefore, though these two verses are innately antithetical, they carry further the argument of the preceding periscope. The OT not only points toward insisting that lust is the moral equivalent of adultery (vv. 27-30) but that divorce is as well. This arises out of the fact that the divorced woman will in most circumstances remarry (esp. in first-century Palestine, where this would probably be her means of support). That new marriage, whether from the perspective of the divorcee or the one marrying her, is adulterous. [nuovo paragrafo] “The OT passage to which Jesus refers (v. 31) is Deuteronomy 24:1-4, whose thrust is that if a man divorces his wife because of ‘something indecent’ (not further defined) in her, he must give her a certificate of divorce, and if she then becomes another man’s wife and is divorced again, the first man cannot remarry her. This double—restriction—the certificate and the prohibition of remarriage—discouraged hasty divorces. Here Jesus does not go into the force of ‘something indecent’. Instead he insists that *the law was pointing to the sanctity of marriage*” (corsivo aggiunto).



Voglio darvi ora dei modi per applicare queste due antitesi.

1. Se siamo sposati. I nostri occhi e i nostri pensieri devono essere solo per il nostro lui o per la nostra lei.<sup>18</sup>

2. Mogli. Non mettetevi in situazioni in cui si possono creare dei legami emotivi romantici con altri maschi. Il vostro cuore deve essere solo per il vostro marito.

3. Mariti. Iscrivetevi al 'club di Giobbe'. In Giobbe 31:1 quell'uomo pio disse: "Io avevo stretto un patto con i miei occhi; io non avrei fissato lo sguardo sopra una vergine." Tradotto in italiano moderno: impegniamoci ad avere occhi solo per la nostra moglie.

4. Voi giovani (o meno giovani) che vorreste sposarvi. Cercate uno o una che segue Dio nella vita quotidiana. Non importa se la persona può avere avuto un passato non tanto carino. Ciò che dovete domandarvi è questo. Quella persona sta subendo--da quando è convertita--la trasformazione dello Spirito Santo? Se sì, alleluia! Nel caso contrario, vergine o no, tu sei a rischio, se ti sposi con quella persona.

5. Fossi in voi memorizzerei Proverbi 31:30, il penultimo versetto del libro di Proverbi. Donna single, prefiggiti di diventare questa donna. Uomo single, cerca una

---

<sup>18</sup> Proverbi 5:15-22 sono belli e suggestivi sul sesso coniugale: "Bevi l'acqua della tua cisterna, l'acqua viva del tuo pozzo. Le tue fonti devono forse spargersi al di fuori? I tuoi ruscelli devono forse scorrere per le strade? Siano per te solo, e non per gli stranieri con te. Sia benedetta la tua fonte, e trova gioia nella sposa della tua gioventù. Cerva d'amore, capriola di grazia, le sue carezze t'inebrino in ogni tempo, e sii sempre rapito nell'affetto suo. Perché, figlio mio, ti innamoreresti di un'estranea e abbracceresti il seno della donna altrui? Infatti le vie dell'uomo stanno davanti agli occhi del SIGNORE, egli osserva tutti i suoi sentieri. L'empio sarà preso nelle proprie iniquità, tenuto stretto dalle funi del suo peccato."

donna così. Cosa dice Proverbi 31:30? Dice tutto: “La grazia è ingannevole e la bellezza è cosa vana; ma la donna che teme il Signore è quella che sarà lodata.”

In conclusione vi illustrerò brevemente un marito davvero uomo. Ma prima vi spiego una cosa. Tante donne rovinano il proprio matrimonio, e tante donne abbandonano il proprio marito. Tuttavia, ho l'impressione che ad abbandonare l'altro è più facile che sia l'uomo. Sai, c'è sempre una donna 'più questo' o 'più quello'. E tutti noi abbiamo sentito di uomini che hanno lasciato la moglie per una più giovane.

Tom Carson, padre del famoso teologo D.A. Carson, fu un missionario inglese in Canada insieme a sua moglie Marg. Si trovarono in Québec in un periodo, anche se non tanti decenni fa, in cui i pastori evangelici conservatori venivano spesso incarcerati. Quando Tom e Marg erano oramai anziani, lei contrasse il morbo di Alzheimer, che la oppresse per otto anni prima che il Signore la prese con sé.<sup>19</sup> In un primo momento Tom rifiutò che gli altri lo aiutassero a prendersi cura della moglie, ma in un secondo momento furono costretti a spostarla in una casa di riposo. Per quel secondo periodo Tom andò due volte al giorno, e a volte tre, per essere con Marg.

Come visse quegli otto anni molto difficili, questo marito? Le sue parole testuali sono queste: “Lei si era sempre presa cura di me...ora è il mio turno prendermi cura di lei. Ed è un privilegio.”<sup>20</sup> Donne, se volete sposarvi, cercate un

---

<sup>19</sup> Cfr. free ebook, D.A. Carson, *Memoirs of an Ordinary Pastor: The Life and Reflections of Tom Carson*, Crossway, Wheaton 2008 ([http://s3.amazonaws.com/tgc-documents/carson/2008\\_memoirs\\_of\\_an\\_ordinary\\_pastor.pdf](http://s3.amazonaws.com/tgc-documents/carson/2008_memoirs_of_an_ordinary_pastor.pdf)); p. 12: “Mum’s eight-year descent through Alzheimer’s...”.

<sup>20</sup> *Memoirs* p. 135: “Any suggestion from the family that Dad needed help with Mum would earn the firmest insistence that he could look after her himself. ‘She looked after me all my life,’ he would say; ‘it’s my turn to look after her. And it’s a privilege’.”

uomo di quel genere. Uomini, se siamo sposati o se vogliamo sposarci: prefiggiamoci di diventare come Tom Carson.<sup>21</sup>

---

<sup>21</sup> Le promesse matrimoniali tradizionali riassumono bene la cosa: Per la grazia di Dio, prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella ricchezza e nella povertà, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti finché morte non ci separi.